

# FUORINORMA

La via neosperimentale del cinema italiano



a cura di Adriano Aprà

stante provengono. All'inizio un ritmo lento ma realistico: il viaggio in taxi della protagonista. Ma quel guidatore (Joe Capello), ci chiediamo retrospettivamente, non è un traghettatore dal mondo della realtà al mondo del mito? Quelli che all'inizio possono sembrare sogni si amalgamano a poco a poco con le visioni del paesino che si ripopola di fantasmi, a cominciare dal cimitero fra le rocce, con cui Porziella si confonde. Visioni magiche in un tempo sospeso. Anche gli home movies del passato, a colori e in bianco e nero, vi appartengono. Un requiem per un passato che non ritorna e un futuro in rovina.

Tutto bianco (54', colore e b&n, 16:9 e 4:3 per il repertorio, parzialmente in francese con sottotitoli in italiano). Un critofilm su Michelangelo Antonioni nei luoghi di alcuni suoi film (da *Il grido* a *L'invenzione* a *Il deserto rosso* a *Identificazione di una donna*) guidati dalla voce suadente, in italiano e in francese, di Fanny Ardant (*Par-delà les nuages*), che dà voce anche a Morena Campani. Preziosi quaderni di lavorazione fototesto dell'auto-regista Flavio Nicolini e preziosi suoi home movies sulla lavorazione di *Il deserto rosso*. Pannaggi ossessivamente orizzontali, dove il tempo di ieri (quello degli estratti dai film) e quello di oggi (le riprese negli stessi luoghi) si confondono, come se esso non esistesse, sospeso fra le nebbie e il bianco del titolo: il vuoto. Una riflessione, in prima persona, sul concetto alla base della filosofia di Antonioni, come dice John Malkovich alla fine di *Par-delà les nuages*, riprendendo alla lettera una frase della prefazione a *Sei film*: «Ma noi sappiamo che sotto l'immagine rivelata ce n'è un'altra più fedele alla realtà, e sotto quest'ultima un'altra ancora, e di nuovo un'altra sotto quest'ultima. Fino alla vera immagine di quella realtà, assoluta, misteriosa, che nessuno vedrà mai».

La città senza notte (66', colore, 16:9). Catania/Tokyo/Hiroshima/Fukushima... «Tu non hai visto niente a Fukushima». Una grande casa tutta vetri che dà su un giardino che somiglia a una giungla e sul mare: un rifugio? una fuga? Incubi liquidi. Anche la realtà trasmette segnali inquietanti: una fabbrica misteriosa, un mercato del pesce. Ma di notte, nella "città senza notte", i demoni sembrano piacersi: Mariko dorme, Mariko mangia... Di giorno le ossessioni ritornano: tutto appare inquinato. Lei si lascia guidare, lui si presta a condurla: entrambi senza sapere dove. Per uscire dal tunnel. Un film misterioso e affascinante, a cui il volto orientale di Maya Murofushi aggiunge la dimensione astratta che il "realismo" di lui vorrebbe respingere, e da cui invece finisce per essere invaso. Si profila un transfert perverso: lei a poco a poco si libera, vampirizzando lui che a poco a poco assorbe i sogni di lei.

Terra (64', colore, 16:9 e 4:3 per una parte del repertorio, plurilingue con sottotitoli in italiano) ha l'apparenza di un film di fantascienza catastrofico. La distruzione del nostro pianeta. Voci in più lingue – italiano, inglese, francese, tedesco, russo, portoghese (Julio Bressane, Lou Castel, Franco Nero, Hélène Sevaux...) – che provengono da lontano rivolte non si sa a chi: forse alle persone che appaiono di tanto in tanto quasi fossero gli ultimi abitanti della terra (Hal Yamanouchi, Angela Carbone). Frammenti dissociati sopravvissuti al disfacimento; o forse frammenti di ricordi fluttuanti. Montaggio sapientemente creativo di immagini della più diversa provenienza, dove ciò che è stato girato e ciò che è repertorio si confondono, si fondono. Misteriosissimo e affascinante. «Sacra e inviolata sarà la terra dove è sepolto uno Starec» (страец, termine russo che si riferisce ai mistici cristiani ortodossi dotati di particolare carisma e seguito).

Anankè (Destino, 77', b&n, 16:9, in francese con sottotitoli in italiano). Una coppia in un villaggio di montagna abbandonato in cui si è rifugiata per sfuggire a un'epidemia i cui ammalati si suicidano. Parlano in francese con accento. Lei è incinta. Una radiolina che non riesce a sintonizzarsi. Una capra chiamata Anankè dà loro il latte. Lo scorrere del tempo, lo scrosciare della pioggia. Uno stile scarno, essenziale, depurato. Bresson, Béla Tarr, Frammartino? La capra sparisce, nasce la bambina, ritorna la capra. Finalmente la radio, ascoltata dalla bambina grandicella con la capra, trasmette. Senza fine di Gino Paoli (ma potrebbe essere un flash-back?). Il film si conclude sulla lettera di lei alla madre sull'epidemia, che avevamo già ascoltato prima. Il cerchio si chiude? O si apre? Una metafora sulla sopravvivenza a contatto con la natura.

I ricordi del fiume (96', colore, 16:9). La videocamera pedina un bambino in una grande baraccopoli alla periferia di Torino lungo gli argini dello Stura: il Platz, abitato da una comunità di circa 1000 rumeni. Un

*Soggetto, sceneggiatura, regia, fotografia* (HD, colore, 16:9 e 4:3 per parte del repertorio), *suono, montaggio*: Marco De Angelis e Antonio Di Trapani; *consulenza artistica*: Junko Mori; *interpreti*: Hal Yamanouchi (*lo Starec*), Angela Carbone (*la ragazza*), Luigi Iacuzio (*l'uomo*), Andrei Shchetinin (*l'astronauta*), Banchiayehu Girma (*la donna*), con la cortese partecipazione di Julio Bressane, Lou Castel, Franco Nero, Hélène Sevaux; *produzione*: Solaria Film, Centro Produzione Audiovisivi-Università Roma Tre; *prima proiezione pubblica*: Mostra di Pesaro (Concorso), 26 giugno 2015; *durata*: 64'; versione plurilingue con sottotitoli in italiano

Una misteriosa forza cosmica minaccia di porre fine alla vita sulla Terra. Solo un viaggiatore da altri mondi conosce il destino dell'umanità. Egli ci conduce, come in un viaggio, attraverso testimonianze del passaggio dell'uomo sulla Terra: rovine del passato e dimensione contemporanea, fasti lontani e attualità tecnologiche, voli spaziali, bellezze perdute, volti antichi e presenti si susseguono sinfonicamente nell'alternarsi di immagini documentarie, materiali d'archivio, foto d'epoca. E mentre i sogni degli uomini vengono alterati, varie storie si intrecciano, unite nell'attesa di un destino che forse può ancora essere cambiato.

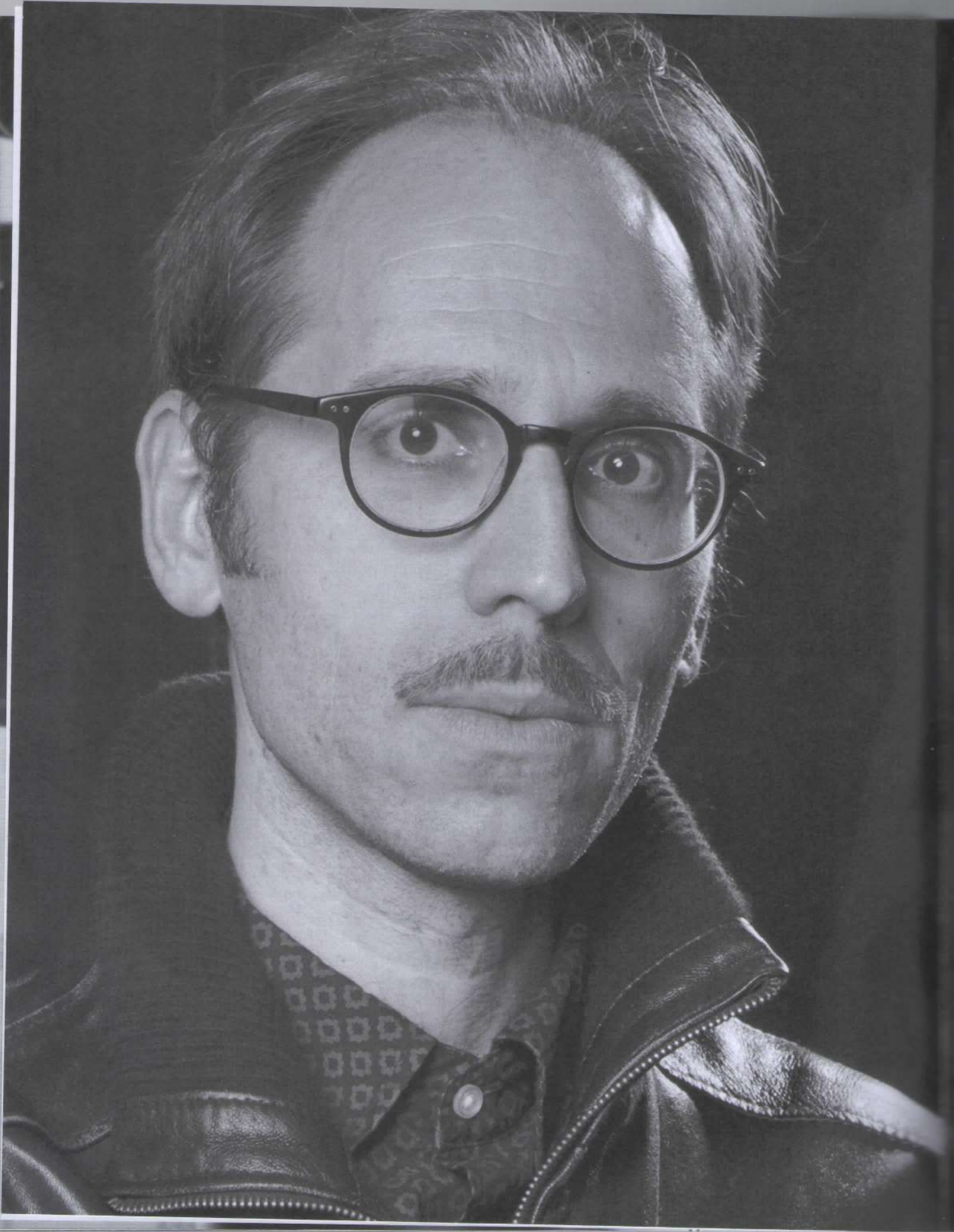
### Note di regia

Tutte le nostre opere hanno come movente principale – forse sarebbe più giusto dire pretesto – il tentativo di incrociare i ferri con la bellezza e in tal modo rallentare la caduta a cui siamo condannati. In questo caso intendevamo realizzare una sorta di poemetto visuale, nostalgico di un'umanità che probabilmente non è più.

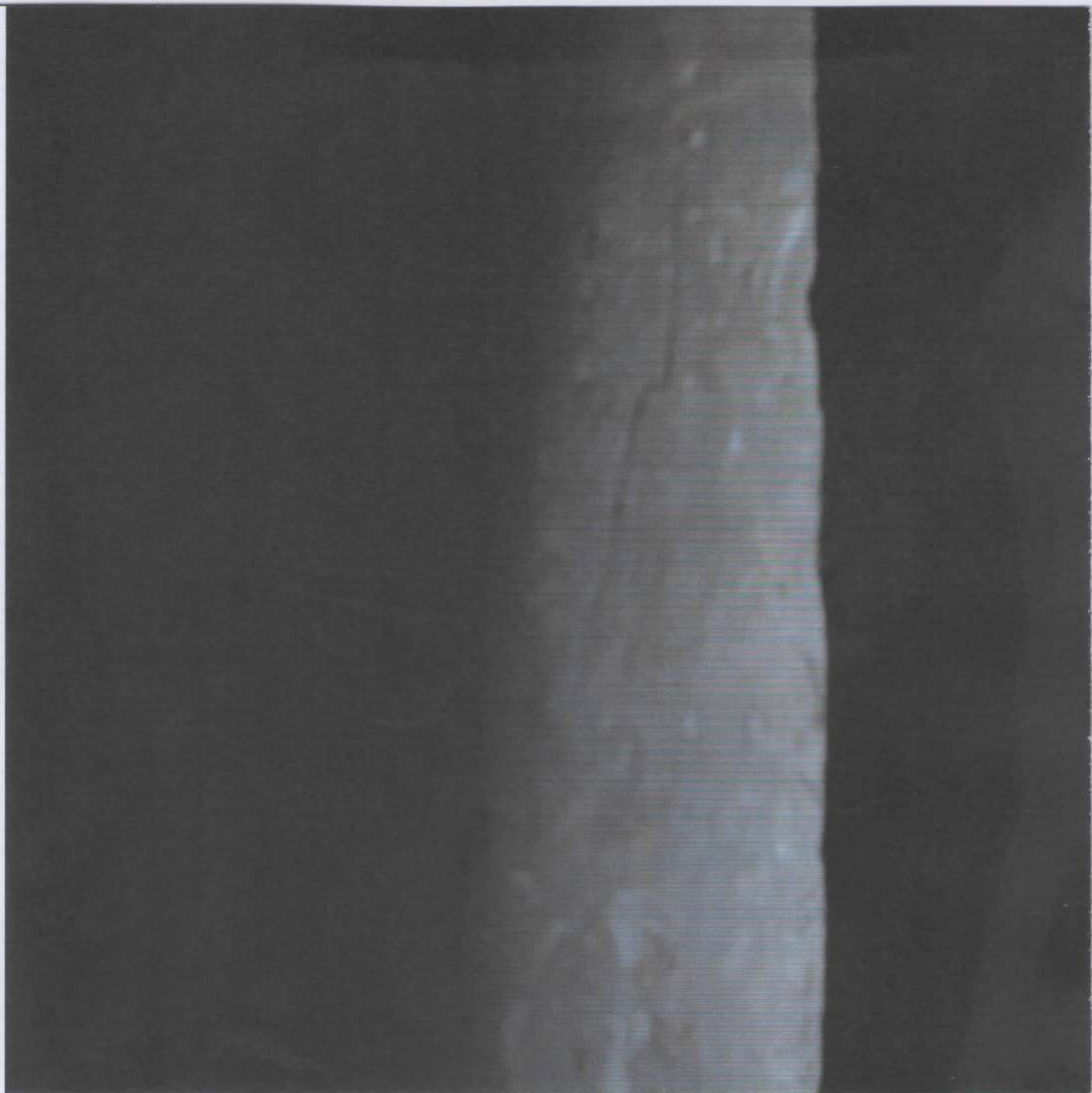
### Biografie

Marco De Angelis (Roma, 1970) segue un corso di avvicinamento all'immagine tenuto dal regista Silvano Agosti. Con due cortometraggi, *Senza titolo*, trasmesso da Fuori Orario-RAI 3, e *Pilgrims*, partecipa alle edizioni 2000 e 2001 del Festival Anteprima di Bellaria. È autore del documentario *Estate* (Mostra di Pesaro, 2003) e del cortometraggio *Il cuore sospeso*, realizzato insieme ad Antonio Di Trapani (Torino Film Festival, 2003, Festival Anteprima di Bellaria, 2004). Ha collaborato con il video-artista Antonello Matarazzo alla realizzazione dei video *Astrolite* (2002) e *Miserere* (2004). Nel 2008 ha realizzato, insieme ad Antonio Di Trapani, il cortometraggio *Voci di rugiada*, selezionato al Festival Arcipelago (Roma, 2009) e trasmesso da Fuori Orario. Esordisce nel lungometraggio, coregia con Antonio Di Trapani, con *Tarda estate* (2010), anch'esso messo in onda da RAI 3 e selezionato alla 67ª Mostra Internazionale del Cinema di Venezia (Controcampo italiano), al Bergen International Film Festival, al Tirana Film Festival (vincitore del Public Award) e all'Ischia Film Festival. Nel 2015 *Terra*, coregia di Antonio Di Trapani, viene selezionato in concorso alla Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro dove riceve una menzione speciale, oltre a partecipare all'European Fantastic Film Festival di Murcia, all'IVAHM Film Festival (Madrid) e al Festival Internazionale di Ferrara.

Antonio Di Trapani (Partinico, Palermo, 1980) si è laureato in DAMS all'Università Roma Tre, con cui ha collaborato per la realizzazione di alcuni documentari *sulla storia del cinema e dove tiene dei laboratori* di filmmaking. Ha realizzato i cortometraggi *La rosa* (1998), *Io* (1998), Festival Anteprima Anno Zero di







Bellaria, Arcipelago), *Morte dell'eroe in due tempi* (2000, Festival Anteprema Anno Zero di Bellaria, Costa Iblea Film Festival), messi in onda nel corso di Fuori Orario, e *Lampàra* (2002, Festival Internazionale del Corto Universitario). Insieme a Marco De Angelis ha realizzato i cortometraggi *Il cuore sospeso*, *Voci di rugiada*, *Tarda estate* e *Terra*.

Vivono e lavorano a Roma.



### **Filmografie**

Marco De Angelis: *Senza titolo* (1999, 18'); *Pilgrims* (2000, 22'); *Blossom* (2001, 14'); *Estate* (2002, 20'); *Il cuore sospeso* (2002, 13'); *Suite* (2003, 9'); *Voci di rugiada* (2008, 32'); *Tarda estate* (2010, 85'); *Yuki* (2013, 82'); *Terra* (2015, 64'); *White Flowers* (2019, 126');

Antonio Di Trapani: *La rosa* (1998, 8'); *Io* (1998, 5'); *Morte dell'eroe in due tempi* (2001, 20'); *Lampàra* (2002, 10'); *Il cuore sospeso* (2002, 13'); *Voci di rugiada* (2008, 32'); *Tarda estate* (2010, 85'); *Yuki* (2013, 82'); *Terra* (2015, 64'); *White Flowers* (2019, 126').